LA FAMIGLIA AGNELLI

Lapo Elkann è uomo di mondo: "La mia naja a Cuneo. Mi chiamavano Agnellino. E poi..."

Il nipote dell'Avvocato ricorda il servizio tra gli Alpini in vista del grande raduno a Biella

ALICE AMERIO
redazione@torinocronaca.it

08 MAGGIO 2025 - 13:53



Lapo Elkann, imprenditore, erede della famiglia Agnelli e figura di spicco nel mondo dell'automotive, non parteciperà alla 96esima **Adunata nazionale degli Alpini** a **Biella**, ma ha voluto fare un tuffo nel passato per ricordare gli anni trascorsi come **alpino di leva**.

Intervistato dal Corriere, Lapo ha raccontato la sua esperienza militare, un'esperienza che racconta averlo segnato profondamente: "**Sono orgoglioso di essere stato un alpino di leva, un'esperienza formativa che mi ha lasciato ricordi meravigliosi e amicizie importanti**", ha dichiarato con una punta di nostalgia.

La sua decisione di fare il **soldato semplice**, senza privilegi, si inserisce in una visione di vita che lo ha sempre portato a cercare la **normalità**. Nonostante il desiderio del nonno **Gianni** di vederlo diventare ufficiale, Lapo fu scartato per i tatuaggi durante la **visita militare**, un colpo di fortuna che lo portò a entrare come **soldato semplice** nella compagnia degli **Alpini di Saluzzo**. Da **Belluno** a **Cuneo**, fino alla montagna di **Bousson** con il gruppo sciatori, Elkann ha vissuto la sua esperienza da "**penna nera**".

Il suo nome, all'inizio, non suscitò molta attenzione tra i **commilitoni**, ma una volta che la voce si sparse, la situazione cambiò. "**Il furiere 'anziano' non sapeva scrivere il mio nome e quando gli ho detto che ero nato a New York, pensava che lo stessi prendendo in giro**", racconta. In quel periodo, pochi associavano il cognome Elkann alla potente famiglia **Agnelli**, e questo gli permise di vivere la sua esperienza militare lontano dai riflettori, come uno dei tanti. Tuttavia, con il passare del tempo, la situazione

cambiò, e alcuni lo presero di mira. Un sottufficiale, in particolare, lo chiamava "**agnellino**". Ma Lapo, come racconta, imparò a farsi rispettare. "**La naja mi ha insegnato tanto, le differenze non esistono**", afferma, riflettendo sul valore della **disciplina** e del **cameratismo**.

La sua esperienza militare gli ha anche permesso di scoprire l'**Italia** in modo diverso. "**Ho 'capito' l'Italia, da nord a sud, chiacchierando con commilitoni calabresi, romani, trentini e piemontesi. In camerata si parlavano mille dialetti, si cantavano inni di tutte le squadre di calcio**", racconta Elkann, che non si considera un **militarista**, ma riconosce quanto il servizio militare gli abbia dato in termini di crescita e comprensione della realtà del Paese.

Il ricordo più emotivo per Lapo è legato a un episodio con suo **zio Edoardo**, che non c'è più. "**Il più importante è legato a mio zio Edoardo. Ricordo il suo sorriso quando mi vide schierato nel plotone, in divisa**", ha detto con voce emozionata, mentre ricordava il momento in cui il suo zio, commosso, lo vide partecipare alla cerimonia dell'**alzabandiera**. Un ricordo intimo che porta nel cuore, immortalato in una foto che conserva gelosamente a casa sua.

Tuttavia, come ogni esperienza che forma, la naja ha avuto anche i suoi momenti difficili. "**Mi hanno 'sbrandato', certo. E quando facevo male il letto – praticamente sempre all'inizio – dovevo fare qualche flessione**", racconta con un sorriso ironico. Ma tra le difficoltà, Elkann ricorda soprattutto il servizio in **mensa**, un vero e proprio "rito di iniziazione". "**Avrei voluto reagire, ma non l'ho fatto, e questa è stata un'altra lezione. Imparare a fare tutto e sopportare**", afferma.

Il servizio in **montagna**, invece, gli ha regalato momenti di grande soddisfazione. "**Mi sono trovato a trasportare pezzi di mortaio su per le montagne, ma la fatica la facevamo tutti insieme**", ha detto. "**Non ero il figlio di qualcuno o il nipote di qualcun altro. Ero Lapo, con i miei difetti e i miei pregi**", ha concluso, sottolineando l'importanza di aver vissuto quell'esperienza come un "uguale tra gli uguali".

A distanza di 25 anni, Lapo non ha dubbi: rifarebbe la **naja**. "**Sì, senza dubbio. E a tutti i miei 'frà' che da domani si ritroveranno a Biella dico che di sicuro non mi perderò la prossima adunata**", ha detto con convinzione.